



Ousitanio vivo

JOURNAL OUSITAN

TAKE PERCUE
ABONNEMENT POSTE

TASSA RISCOSSA
ABONNAMENTO POSTA

MENKHE - POSTE ITALIANE S.P.A.
SPECIAZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 352/2003
(CONV. IN L.272/04 N.46) ART.1, COMMA 1, DC/B/CN

Euro 2,00

ANADO XLII
27 DE JUNH 2015

N°411

Basta con le classi dirigenti "estrattive"

Da ministro Fabrizio Barca aveva le idee chiare, e continua ad averle, sul come affrontare la questione delle Aree Interne, «quella parte del territorio nazionale distante dai centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili in un altro stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "ruggosa", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente politica e con elevato potenziale di attrazione». In Piemonte le aree interne sono le valli alpine. Chiara la strategia e individuato il punto di attacco: «È l'ora di destabilizzare le classi dirigenti estrattive che drenano risorse dai territori ostacolando la modernizzazione, il nuovo modo è fatto di innovatori. (...) intendo per classi dirigenti estrattive quelle leadership locali che tendono a farsi che tutto rimanga invariabile»

affinché possano conservare, senza intralci, le loro posizioni dominanti. Sono questi immutabili equilibri che hanno osteggiato il cambiamento e l'emergere di nuove classi dirigenti» (Fabrizio Barca 2012).

Ho avuto modo di collaudare la potenza e l'efficacia di una approccio destabilizzante, come ho conosciuto la potenza di fuoco che può essere messa in campo contro di esso dalle posizioni dominanti. Per affrontare la "questione montana" altre vie non ci sono e sono d'accordo con Barca quando parla di "meccanismo di conflitto" necessario per raggiungere questo destabilizzazione.

Il fatto che le valli Grana e Maira siano state le prime ad accedere ai finanziamenti Aree Interne del Piemonte non è casuale, dietro questa scelta

Mariano Albocco
(continua a pag. 12)

Adedins

Sciopero della fame di un occitano (pag. 2)

La couranta di Angrona (pag. 4)

Fredo Vallà sui fucilati della 1° G.M. (pag. 10)

20 ans d'occitan a l'Universitat de Barcelona



Antonio Rossell

Vint ans d'occitan e cultura occitana a l'Universitat Autònoma de Barcelona (UAB), aquel foguèt l'objectiu que dempèi l'Arxiu Occità (Institut d'Estudis Medievals-UAB) me manquèi. E arribam al 2015 amb los devers faches. Pendant 20 ans, amb nautes e basses, ai complit aquel objectiu de Conferéncias, jornadas occitanas, ensenhament de la lenga, la literatura e la cultura occitana, musica, preséncia d'escrivors, politics, intellectualls, catalans e occitans que son passats per las nostras salas e qui un donat testimoni als nòstres escolans e professors de que la lenga occitana es viva e a futur. Cossí apantava mai amon, lo camin es pas estat facil ni liure de nombroses trebucs. Lo primèr que cal mencioner es lo d'unes plans d'estudi que, pauc a pauc, nos an empèdit tant la programacion de matèrias occitanas coma l'ofrida d'un master d'occitan a l'UAB, e aicò es estada una decision politica tant interna de la nòstra Universitat coma dels responsables politics

Antonio Rossell
(continua a pag. 6)

Da un intervento al convegno del 29 maggio, in occasione del Festival della Montagna a Cuneo

La vita dello studente di montagna

Buongiorno a tutti, io sono Daniele Serra, abito a Canosio, un piccolo paesino in un vallone laterale della Valle Maira. Frequento il Liceo Scientifico Peano di Cuneo, pratico lo sci di fondo a livello agonistico da quando avevo sette anni e sono il primo di tre fratelli.

Sono qui oggi per parlarvi della vita dello studente di montagna. È una vita per niente facile, fatta di sacrifici, sia da parte mia sia da parte della mia famiglia. La mia giornata tipo, in un periodo come questo, in primavera, quando non faccio gare, mi allena.

Comincia alle 5.45 quando suona la sveglia e faticosamente scendo dal letto. Mia mamma è già in piedi dalle 5.30 per preparare colazione a me e mio fratello. Alle 6.15 esco di casa, prendo la macchina e vado a Ponte Marmora dove devo essere puntuale per prender il pull-



«Daniele Serra ensemo a Elena Richard de Blins (Val Varacho), donos promesses de l'esqui da found de nostos valados»

man. Qui iniziano le difficoltà: l'orario del pullman è 6.30 ma spesso, a causa di guasti, è in ritardo e quando va male ci lascia anche a piedi. E così l'autista è costretto a prendere la sua macchina, raccogliere gli altri studenti della valle e portarci almeno fino a San Damiano

certo numero di ritardi viene abbassato il voto in condotta). Quindi alle 8 comincia scuola che finirà alle 13, tra interrogazioni e verifiche varie.

Finite le lezioni aspetto 40 minuti il pullman per il rientro, per tornare verso le mie montagne verso le 15.15. Molte volte sfruto il lungo viaggio per dormire, specialmente al pomeriggio, e la mattina per ripassare. Una volta a casa mangio e, incredibilmente, sono già le 16: il pomeriggio è praticamente andato. Devo studiare e fare allenamento, che mi toglie almeno un'ora al giorno e così continuo a studiare dopo cena, ma mai oltre le 23 perché sono alzarmi l'indomani diventa impossibile. A volte mi capita anche di andare ad aiutare mio padre, che ha un'azienda agricola con una quarantina

Daniele Serra
(continua a pag. 12)

La speculazione degli alpeggi

In primavera la questione dell'affitto degli alpeggi era entrata nelle cronache dei giornali locali per gli alti introiti incassati da alcuni comani delle valli in seguito alle aste effettuate. Ne avevamo dato brevemente conto anche su questo giornale, segnalando le storture che ne stavano alla base. Puntualmente la questione è ritornata nelle scorse settimane, con l'azione del Corpo Forestale di Cuneo e della magistratura che ha messo agli arresti domiciliari un'intera famiglia di Marene, piuttosto nota negli ambienti dei margari e dei comuni montani ricchi di alpeggi.

Dal quel che si è letto, nello specifico, l'accusa è quella di aver portato all'incasso dei premi della PAC europea aree di pascolo talmente ripide che i capi di bestiame dovrebbero essere portati in cordata come normali alpinisti! Inutile dire che queste malversazioni nascono da un sistema di aiuti europei all'agricoltura che sembra fatto apposta per creare distorsioni, furbatte e veri e propri farti di risorse pubbliche. Il settore agricolo, come è ben noto, da ormai diversi decenni è stato oggetto di attenzione della politica agricola comunitaria (PAC), in teoria per sostenere i produttori agricoli e tutelarne le produzioni; in pratica si è rivelato come un aiuto che non guarda alla qualità ed alla sostenibilità delle produzioni, ma solo a dato quantitativo. Inizialmente il sostegno venivano distribuiti secondo una logica di pagamento: tanto prodotti, tanto ricavi, per cui i premi si ricevevano in base al numero di vitelli tanti, ai litri di latte muniti o agli ettari messi a coltura.

Con la riforma della PAC del 2005 vi fu il passaggio dai pagamenti accoppiati al "premio unico disaccoppiato", basato su una media ponderata dei pagamenti degli anni precedenti all'entrata in vigore dei costi dei titoli storici, espresso con un valore di premio ad ettaro; in pratica la somma dei pagamenti ricevuti negli anni precedenti viene spalmata sugli ettari di terreno in possesso dell'agricoltore formando i nuovi titoli della sua azienda. Ogni titolo può avere un valore diverso in base alla sua formazione, vi saranno quindi titoli derivanti dai premi per la produzione del mais, dalla zootecnia, piuttosto che

Dino Matteodo
(continua a pag. 11)

Le "Città metropolitana" e il loro contado

E così, quasi alla chetichella, dal 1 gennaio 2015 9 province italiane si sono trasformate in città metropolitane; o meglio, 8 province, dato che Reggio Calabria, commissariata per mafia, diventerà città metropolitana (forse tra qualche tempo, mentre Roma (Roma Capitale) avrà un ordinamento a se stante. Davvero singolare la trovata di denominare una parizione amministrativa della Stato aggiungendo al nome della città l'aggettivo "capitale", come a voler ribadire - per chi è digiuno di geografia o per chi ama per costruire un nuovo Stato con una diversa capitale - che la capitale d'Italia è Roma. Di primo

Fabrizio Bartoletti (geografo, Università di Genova)
(continua a pag. 7)

PER OUSITANIO VIVO
LA VÒUTZ LIBRA DE LAS VALADAS OCCITANAS D'ITALIA

Devò Martin e Bernard Dematticci sostituisson Ousitanio Vivo!
Abonament anual Italia: 22 € - Abonament anal estr: 35 €